

Verso lo scenario 'rurban': forme plurali del progetto in Europa per una nuova alleanza tra città e campagna

Ignazio Vinci¹

Riassunto. *Nell'ultimo decennio si è manifestata una crescente attenzione alle relazioni di interdipendenza tra dimensione urbana e dimensione rurale dello sviluppo territoriale. È un interesse alimentato dalla diversa percezione con cui ormai viene colto il rapporto tra città e campagna, tra economie urbane ed economie rurali, considerate dal pensiero economico-politico classico come due mondi separati. Questo processo è particolarmente visibile nel contesto europeo, dove per ragioni non solo insediative e funzionali, ma anche economiche, sociali e culturali l'avvento di modelli di sviluppo post-industriali ha portato a più complesse forme di ibridazione tra modelli di sviluppo urbani e rurali. L'articolo si propone in primo luogo di esplorare il processo di acquisizione di tale nuova sensibilità alla dimensione europea e comunitaria, sia attraverso una lettura sintetica di alcuni documenti ufficiali in materia di sviluppo territoriale, sia osservando gli esiti dei principali progetti di cooperazione che affrontano le relazioni urbano-rurali. Tale lettura costituisce la base per introdurre criticamente quattro specifiche dimensioni cognitive e progettuali dell'interazione urbano-rurale: la dimensione paesaggistica e ambientale, la dimensione sociale e culturale, la dimensione economica, la dimensione energetica. Nelle considerazioni conclusive vengono infine indicate alcune sfide peculiari per le scienze del territorio e per la generazione di più efficaci politiche nello scenario urbano-rurale.*

Parole-chiave: *sviluppo urbano e regionale, sviluppo locale, sostenibilità, urbano vs. rurale, contesto europeo.*

Abstract. *In the last decade a growing attention has been devoted to the interdependence between the urban and rural dimensions of territorial development. It is an interest depending by the changing perception of the relations among city and countryside, urban economies and rural economies respect to that provided by the classical political-economic thought in western countries. This process is particularly sharp in Europe, where for spatial, economic, social and cultural reasons, the transition towards a post-industrial society has also led to a broader hybridization of the urban and rural models of development. The aim of the article is firstly to explore the extent of this new sensibility towards urban-rural relations at the European level, particularly through an exploration of policy documents and innovative projects that have tried in recent years to focus on urban-rural interactions. This framework constitutes the base to critically discuss four different dimensions in which the urban-rural relations can be explored from a cognitive and planning perspectives: the landscape and environmental dimension, the social and cultural dimension, the economic dimension, the energy dimension. The conclusive paragraph addresses some specific challenges for the planning culture in order to improve the effectiveness of territorial policies towards the urban-rural scenario.*

Keywords: *urban and regional development, local development, sustainability, urban vs. rural, European context.*

1. Introduzione

L'economia classica concepisce il rapporto tra città e campagna in termini di sostanziale dualismo. Come osservano Basile e Cecchi (2001), in essa si assume l'identificazione delle attività produttive con i contesti sociali e territoriali in cui esse sono svolte: con i termini 'agricoltura' e 'campagna' si indicano indifferentemente la produzione di beni agricoli e il luogo in cui questa viene realizzata, il reticolo di relazioni sociali ed il sistema di rapporti economici su cui essa poggia.

¹ Ricercatore e docente di Urbanistica al Dipartimento di architettura ed alla Scuola politecnica dell'Università di Palermo. I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente i processi di rigenerazione urbana e sviluppo locale, la pianificazione strategica e lo sviluppo regionale. Email: ignazio.vinci@unipa.it.

Analogamente, le espressioni 'industria' e 'città' individuano "l'attività della produzione industriale, ma anche lo spazio fisico in cui questa è localizzata e le relazioni sociali che la caratterizzano" (BASILE, CECCHI 2001, 53). Il modello economico viene concepito come una contrapposizione di interessi espressi da specifiche classi sociali: quelli dell'industria appiattiti sugli interessi dei capitalisti concentrati nelle città, quelli dell'agricoltura espressi dai proprietari terrieri distribuiti nelle campagne. Di conseguenza, la contrapposizione tra queste due classi sociali dominanti si riflette automaticamente in termini di conflitto tra condizione urbana e condizione rurale. Tracce di questa analisi in termini antagonistici sono particolarmente presenti nel pensiero di Ricardo e Marx. Quest'ultimo, con considerazioni poi riprese anche da Gramsci, intravedeva nell'abbandono delle campagne e nel trasferimento crescente di manodopera da queste alla città non solo una condizione di disequilibrio dovuta all'eccedenza di produzione dell'industria urbana, quanto anche l'inizio di una posizione di subalternità politica della dimensione rurale rispetto a quella urbana.

Tale processo insieme economico e territoriale, i cui effetti sulla condizione urbana sono stati descritti dalle successive letture di Lefebvre (1973) e Castells (1974), subisce un grande momento di discontinuità con l'entrata in crisi del modello di produzione fordista e l'emergere, per vari stadi successivi, di modelli di sviluppo post-industriale (AMIN 1994). Il declino del modello della 'città fabbrica' innesca un processo di complessiva destrutturazione dei rapporti tra produzione e territorio che, lentamente e con traiettorie diversificate, coinvolgerà anche la campagna e la dimensione rurale nel suo complesso. L'affermazione di modelli industriali nella produzione anche nel settore agricolo, insieme alla mutazione negli stili di vita e di consumo sollecitati dal paradigma della sostenibilità, produce a partire dagli anni Ottanta cambiamenti strutturali nell'economia e nell'organizzazione sociale dei territori rurali (CHARRIER 1991; ILBERY 1998). Lo spazio rurale comincia ad essere percepito non solo quale luogo subalterno, fonte di una produzione di massa chiamata a soddisfare la domanda di consumi alimentari delle città, quanto anche come ambiente di produzione di beni sofisticati (cibo di qualità, cultura, forme alternative di accoglienza e *leisure*) in grado di accrescere il valore di una parte delle produzioni agricole e di diversificare le fonti di reddito per le comunità rurali. È un processo di ibridazione tra modelli di sviluppo - quello urbano e quello rurale - che nel mondo occidentale si compie con differenti caratteri peculiari in ragione di fattori strutturali e culturali (le caratteristiche dell'assetto fondiario, il livello di industrializzazione dei processi produttivi, le caratteristiche socio-territoriali dei contesti rurali), ma che subisce una univoca accelerazione nel corso degli ultimi due decenni.

L'Europa costituisce un osservatorio privilegiato per analizzare criticamente questi processi di ibridazione tra modelli di sviluppo almeno per due ragioni. Da un lato, per la ricchezza di morfologie differenziate sul piano territoriale, economico e sociale che i processi di ristrutturazione industriale nelle aree urbane e di riarticolazione insediativa e produttiva nelle aree rurali hanno generato.² Dall'altro, per il particolare ruolo che la cultura europea ha esercitato nel plasmare il paradigma della sostenibilità attraverso le risorse, materiali e immateriali, sedimentate nella sua dimensione rurale.

² In Italia, dove la prevalenza della piccola e media impresa e la diffusione territoriale dell'industria hanno svolto un ruolo essenziale nella transizione post-fordista, il fenomeno di destrutturazione e ricomposizione dell'economia rurale si associa anche a complesse riconfigurazioni sul piano spaziale (BOSCACCI, CAMAGNI 1994; CLEMENTI ET AL. 1996; GUIDICINI 1998): fenomeni quali la 'campagna urbanizzata' osservata da Becattini (2001), le giunzioni e sovrapposizioni tra reti di città medie e sistemi rurali diffusi (MAGNAGHI, FANFANI 2010), i fenomeni di metropolizzazione scomposti e disorganici verso latifondi resistenti al cambiamento (LANZANI 2003) esprimono varie morfologie di una "rurbanità" che costituisce un tratto caratterizzante di ampie porzioni del Paese.

2. Le aree urbane europee come emblema e come laboratorio di innovazione

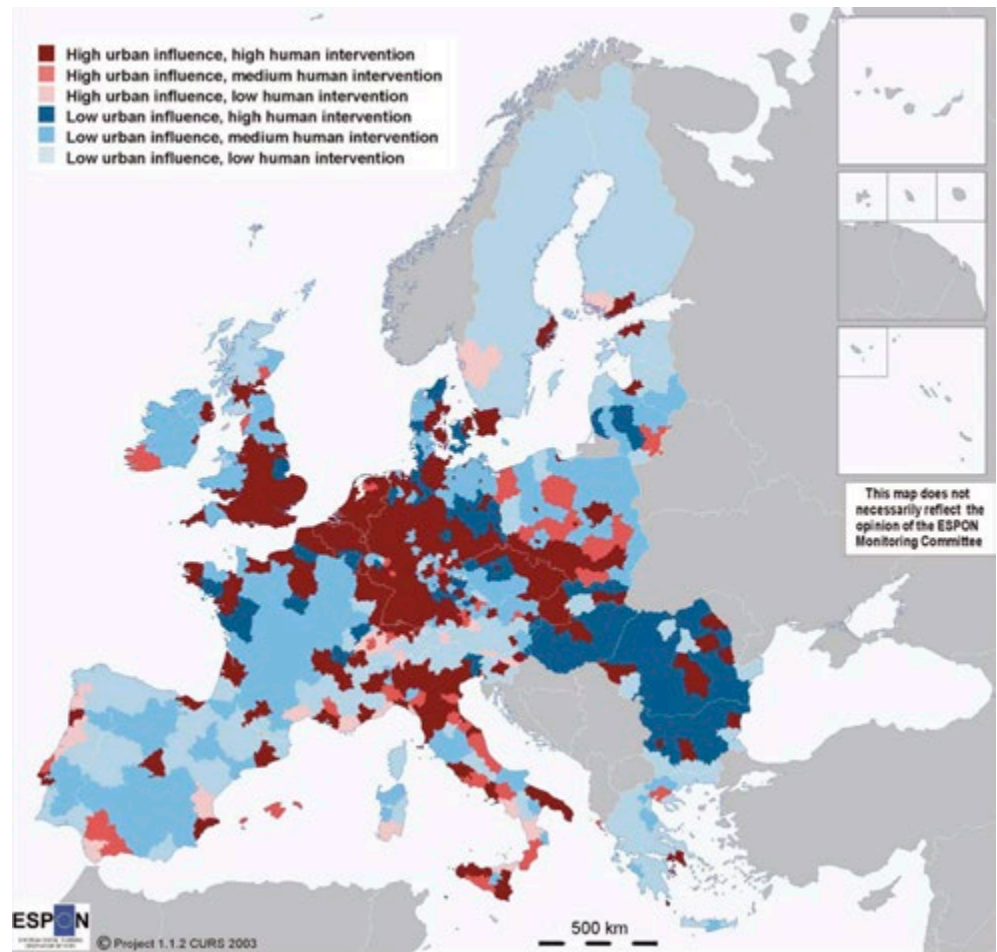
Scienza in azione

Anche nella cultura europea, tuttavia, uno dei più duraturi effetti del dualismo tra città e campagna si è rivelato l'incapacità delle politiche regionali di concepire le due dimensioni dello sviluppo territoriale come parte della medesima questione. Mentre in diversi contesti europei il rilancio delle aree urbane e la rigenerazione delle aree rurali (ad esempio, rispettivamente, nel Regno Unito ed in Francia) hanno rappresentato dei precisi segni di discontinuità e di innovazione delle politiche territoriali sin dagli anni Ottanta, la loro intersezione quale esito di una politica congiunta ha ovunque sofferto di un atteggiamento appiattito su una visione quantitativa e settoriale (DAVOUDI, STEAD 2002). Le politiche comunitarie riflettono abbastanza limpidamente questa difficile transizione, tanto che i processi di innovazione sia nella Politica agricola comune sia nelle politiche *place-based* come l'iniziativa comunitaria LEADER hanno continuato ad essere concepite ed implementate attraverso rigide zonizzazioni territoriali.

Alla fine degli anni Novanta questo *trend* sembra parzialmente invertirsi e la questione di un rapporto interattivo tra aree urbane ed aree rurali si impone all'attenzione di un più ampio spettro di osservatori e *policy makers* in Europa. Le politiche comunitarie costituiscono un interessante punto di osservazione sia per la lettura del fenomeno nelle sue diverse morfologie territoriali, sia per valutare l'emergere di orientamenti politici condivisi tra tradizioni nazionali che presentano significative differenze di sensibilità verso i temi dello sviluppo locale e regionale.

Un primo punto di coagulo in questa direzione può essere considerato il rapporto finale dello *Study programme on European spatial planning* (SPESP: NORDREGIO 2000), il programma di ricerche promosso dalla Commissione europea per sostenere l'implementazione dello Schema di sviluppo dello spazio europeo (ESDP o SSSE in Italia) approvato nel 1999. In esso, uno dei quattro capitoli viene dedicato alla "*Urban-rural partnership*", un insieme di osservazioni empiriche e spunti per le politiche indirizzato ad arricchire la riflessione sul tema dello sviluppo policentrico lanciato dallo SSSE. Il contributo forse più cospicuo offerto dal rapporto finale dello SPESP sta nel tentativo di offrire una lettura più complessa e articolata della dialettica città-campagna, identificando una varietà di situazioni intermedie tra il rurale e l'urbano come tratto distintivo del fenomeno territoriale in Europa e come campo potenziale di sperimentazione per le politiche di coesione regionale ancora troppo condizionate dalle necessità classificatorie dei fondi strutturali.

Negli anni successivi l'interesse verso il tema si rafforza divenendo il focus di una pluralità di iniziative di ricerca, cooperazione e trasferimento di pratiche progettuali a livello europeo. L'osservatorio europeo ESPON, che dello Schema di sviluppo dello spazio europeo costituisce il principale strumento di implementazione, indirizza verso l'interazione tra aree urbane ed aree rurali uno dei suoi dieci progetti tematici: il progetto "*Urban-rural relations in Europe*" (ESPON 2005). Tale iniziativa sviluppa per la prima volta una lettura sistematica del territorio europeo (basata su dati statistici e di uso del suolo) fino alla scala sub-regionale, volta ad evidenziare la diversità delle forme in cui l'interazione urbano-rurale si manifesta nei diversi contesti insediativi europei. A partire da queste diverse morfologie, il rapporto finale del progetto propone una serie di *policy recommendations* per sollecitare forme di integrazione nelle politiche comunitarie, nazionali e regionali al fine di trattare congiuntamente le dimensioni urbane e ambientali, economiche e sociali, su cui i processi di '*urbanisation*' impattano.



A lato: Fig. 1. Le “Urban-rural typologies” identificate dal progetto “Urban-rural relations in Europe” (elaborazione su fonte ESPON 2005).

Sotto: Tab. 1. Oggetti e temi nei progetti comunitari sulla questione urbano-rurale.

	Periurbano	Hinterland Regione	Paesaggi Uso del suolo	Biodiversità	Agricoltura Economia	Agricoltura Alimentazione
<i>FP6</i>						
Plurel	■		■			
<i>FP7</i>						
Faan					■	■
Purefood					■	■
Foodlinks					■	■
<i>Interreg III</i>						
Saul	■		■	■		
Farland		■	■			
Hinterland		■	■			
<i>Interreg IV</i>						
Peri-Urban Parks	■		■	■		
Surf	■		■	■		
Value		■	■	■		
Making Places Profitable		■	■			
Urban Habitats	■		■	■		
Solabio				■	■	
Rururbal		■			■	■
Bips	■		■	■		
Euroscapes	■		■	■		

Forse proprio per l'inafferrabile diversità con cui il fenomeno della 'rurbanizzazione' viene impresso da questi primi studi alla scala europea, l'ottica comparativa e le politiche di cooperazione prenderanno il sopravvento in un gran numero di progetti comunitari nella seconda metà del decennio. L'interazione urbano-rurale diviene infatti campo di osservazione e sperimentazione progettuale sia nell'ambito del Sesto e del Settimo Programma quadro per la ricerca (cfr. i progetti *Plurel, Faan, Purefood, Foodlinks*), sia nell'ambito di programmi di iniziativa comunitaria quali INTERREG III (cfr. i progetti *Saul, Farland, Hinterland*) e INTERREG IV (cfr. i progetti *Peri-urban parks, Surf, Value, Making places profitable, Urban habitats, Solabio, Rururba*).

Nell'ambito di queste iniziative, uno dei più recenti e principali sforzi di ricognizione dello stato dell'arte è quello risultante dall'azione preparatoria denominata "*Rurban. Partnership for sustainable urban-rural development*" (FIRBUASD 2012), in cui specifici casi di buone pratiche e progetti vengono passati in rassegna per il loro tentativo di incidere su alcuni dei nodi (*governance, mobilità, ambiente, innovazione economica*) ritenuti più rilevanti per la questione delle relazioni città-campagna in Europa e per le politiche regionali che su di essa potranno indirizzarsi.

Gli ambiti di sperimentazione, i temi ricorrenti e gli approcci praticati all'interno di questa varietà di esperienze di cooperazione si prestano ad alcune preliminari considerazioni critiche. La prima riguarda il significativo scarto di attenzione che si manifesta tra le regioni del nord-Europa e quelle dell'Europa meridionale e mediterranea. Appare evidente come, dinanzi a processi di metropolizzazione che pure investono in maniera altrettanto intensa e pervasiva tutte le regioni europee, nel nord-Europa stiano maturando condizioni cognitive e istituzionali che aprono a più mature interpretazioni della dialettica urbano-rurale e di come sia evidente lo sforzo di inquadrare le pratiche diffuse e talvolta spontanee all'interno di scenari strategici più strutturati.



Fig. 2. La distribuzione territoriale dei progetti di cooperazione che affrontano il tema 'urbano-rurale' in Europa.

La seconda considerazione è di tipo territoriale e riguarda la prevalenza della dimensione 'periurbana' quale contesto privilegiato verso cui le pratiche progettuali legate in varia misura ai rapporti città-campagna vengono osservate ed incoraggiate. Mentre appare ragionevole considerare tali contesti come spazi entro cui conflitti e opportunità delle relazioni città-campagna si manifestino con maggiore risalto che altrove, è del tutto evidente che lo spazio periurbano costituisce solo una delle morfologie territoriali in cui le relazioni urbano-rurali possono essere osservate ed esplorate in chiave progettuale.

Una risposta che può essere data a tale evidenza è che un numero considerevole di sperimentazioni progettuali sono ispirate da una visione urbanistico-ambientale della questione, punto di vista che assume il mantenimento degli *assets* naturalistici e paesaggistici legati all'agricoltura urbana come obiettivo prevalente. A parte un numero ristretto di iniziative (si veda la tabella 1), generalmente sullo sfondo rimangono tematiche di più complessa trattazione politica e territoriale, quali ad esempio le forme attraverso cui sollecitare o regolare le distrettualità produttive, le filiere commerciali o il rapporto tra innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale.

3. Quattro dimensioni della 'rurbanità' come orizzonte per una loro integrazione nel progetto territoriale

Osservando gli approcci e le tematiche ricorrenti in queste sperimentazioni progettuali, possiamo affermare che il tema dell'interazione urbano-rurale si presti ad una molteplicità di interpretazioni non tutte ancora perfettamente messe a fuoco dalle pratiche progettuali in corso nell'ultimo decennio. Lo stesso progetto ESPON (ESPON 2005) metteva in guardia tra le sue premesse su come il tema delle relazioni urbano-rurali potesse assumere connotazioni molto differenziate già facendo la basilare distinzione tra un punto di vista 'strutturale', cioè in relazione alle dinamiche demografiche e di urbanizzazione, e uno 'funzionale', in riferimento alla riorganizzazione dei processi produttivi o ai comportamenti sociali che esprimono nuove forme d'uso del territorio. Nadin e Stead (2000), osservando le dinamiche di riarticolazione delle relazioni tra città e campagna nel West of England, evidenziano almeno otto vettori di scambio materiale e immateriale (si veda la figura 3) tra la dimensione urbana e quella rurale.

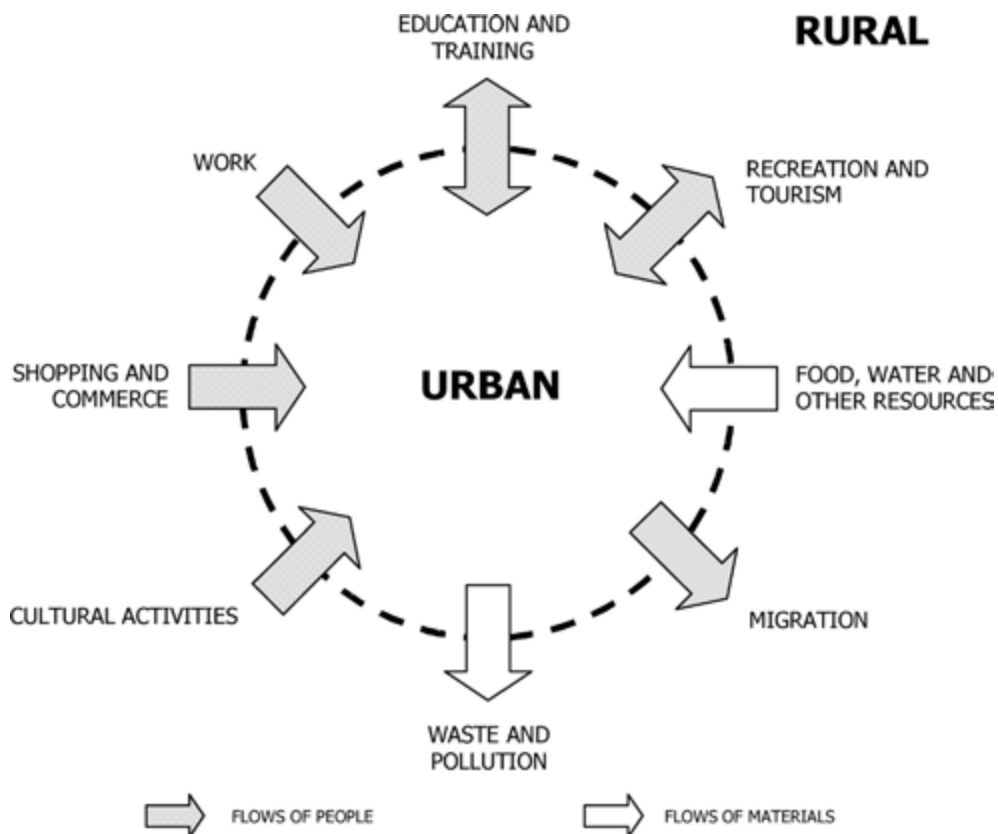


Fig. 3. I flussi di persone e merci tra la dimensione urbana e rurale (fonte: NADIN, STEAD2000).

Il tema, in altre parole, appare espressione di quella 'zona grigia' creatasi nei modelli di sviluppo delle società occidentali alle prese con processi di trasformazione post-industriale e diversificazione economica tanto nelle economie urbane quanto in quelle rurali. Tali processi sono a loro volta dipendenti da innovazioni culturali e tecnologiche che chiamano in causa forme alternative di uso e valorizzazione territoriale. Di conseguenza, mentre appare diffusa la percezione che le relazioni di dipendenza tra città e campagna siano progressivamente sostituite da crescenti rapporti biunivoci fondati sui flussi di persone, capitali, tecnologie ed informazione con un'intensità senza precedenti, le implicazioni per lo sviluppo regionale e lo stesso ruolo delle politiche di pianificazione territoriale appaiono ancora largamente inesplorati.

Se centriamo il fuoco della nostra attenzione sulle politiche di sviluppo locale sostenibili, ma tuttavia conserviamo uno sguardo sufficientemente ampio per riconoscere l'interazione urbano-rurale quale esito di processi di scambio e valorizzazione tra sistemi complessi, appare evidente che il progetto territoriale debba lavorare all'integrazione di quattro dimensioni prevalenti. Si tratta di dimensioni che hanno un differente grado di radicamento ed influenza nella cultura territorialista, ma che tuttavia costituiscono un insieme di prospettive e campi di lavoro che, per frammenti talvolta disorganici e incongruenti, hanno trovato spazio in una varietà di esperienze progettuali correnti.

- La prima dimensione, quella finora più esplorata, è quella legata ad un approccio paesaggistico e ambientale del rapporto città-campagna in cui la prospettiva sociologica della dialettica urbano-rurale rimane sullo sfondo. Si tratta di una maniera di avvicinarsi alla questione storicamente influente, in quanto affonda le proprie radici in un percorso di elaborazione intellettuale che potremmo fare risalire ad Ebenezer Howard ed alla sua *Garden city* (PARSONS, SCHUYLER 2002). Nella seconda metà del Novecento, sotto l'influenza delle ricerche della *landscape ecology*, emergono forme di progettazione urbana orientate in senso ambientale - si veda, solo per fare un esempio, al percorso che da McHarg (1969) conduce a Steiner (2000) - e che concettualizzano il rapporto tra la città ed il suo intorno soprattutto in termini di ricucitura delle connessioni ecologiche. Questa prospettiva sistemica, inizialmente animata dal contatto tra la progettazione del paesaggio e le scienze 'dure' di derivazione ecologica, è stata nel tempo affiancata da una pluralità di sensibilità che guardano al 'periurbano' come spazio privilegiato per ripensare le relazioni città-campagna. Si tratta di elaborazioni di diversa origine culturale che guardano morfologie territoriali diversificate - dalle *urban fringes* (GALLET ET AL. 2006) alle "campagne urbane" (DONADIEU 1996; MININNI 2013), da quel "terzo paesaggio" generato dai territori in abbandono ai margini delle città contemporanee (CLÉMENT 2005) ai "progetti locali autosostenibili" (MAGNAGHI 2000) -, ma accomunate dalla percezione delle aree di contatto tra città e campagna quali spazi privilegiati per un progetto di territorio che esprime una diversa ecologia del paesaggio.
- Una seconda dimensione rilevante, per molte implicazioni progettuali interconnessa alla precedente, legge la dialettica urbano-rurale quale processo di rielaborazione di significati culturali e nuove funzioni sociali. Si tratta dell'emersione di un "neoruralismo" (MERLO 2006) sempre più diffuso nelle classi intellettuali metropolitane e che costituisce una delle tendenze tipiche della post-modernità nella società occidentale. Il "neoruralismo" si esprime soprattutto in due forme: da un lato, nel percepire la campagna quale valida alternativa residenziale alla città e, in forme più *soft*, nella frequentazione sistematica dell'ambiente rurale come destinazione privilegiata per il tempo libero; dall'altro (più rilevante per la nostra prospettiva), nel tentativo di riportare la campagna (o frammenti di una ruralità perduta) dentro la città attraverso una varietà di interpretazioni progettuali.

- Negli ultimi due decenni un numero crescente di città occidentali è stato teatro di sperimentazione progettuale - dai *community gardens* americani alle *city farms* inglesi, dai *jardins familiaux* francesi agli 'orti urbani' italiani - in cui la portata ambientale ed economica delle iniziative si accompagna all'intento di rafforzare le relazioni sociali ed il senso di comunità nei quartieri (MOUGEOT 2005). Ciò che appare più rilevante, in tutte queste esperienze di agricoltura urbana, è la dimensione simbolica ed educativa, uno spazio ed un insieme di pratiche attraverso cui esprimere modelli alternativi di sviluppo in contrasto con l'immagine individualista ed ecologicamente insostenibile della civiltà urbana moderna e contemporanea.
- Un terzo orizzonte cognitivo e progettuale, generalmente ai margini delle pratiche regionali e territorialiste, va riferito alle funzioni economiche della ruralità ed a tutte quell'insieme di attività *market-led* che regolano, possono promuovere oppure ostacolare una diversa interazione tra città e campagna. Come sovente accade laddove ci si riferisce a dinamiche di mercato, le razionalità differenziate che esso esprime trovano una non sempre agevole ricomposizione nelle politiche pubbliche. Il mercato dei prodotti dell'agricoltura, infatti, è regolato da un complesso intrico di norme, alcune formalizzate da regolatori pubblici della concorrenza (si veda la Politica agricola comune europea), altre affidate alla forza di attori economici privati in grado di porre forti ostacoli alla rigenerazione dei mercati locali. La politica delle filiere a 'chilometro zero', ad esempio, rimane fortemente limitata da un insieme di regole a garanzia della concorrenza che tuttora impediscono una diffusione a scale economicamente rilevanti per le relazioni tra mercati urbani ed i territori rurali circostanti. Ciò nonostante, come argomenta ad esempio Van Leeuwen (2010), il futuro dello sviluppo rurale in termini economici non potrà che focalizzarsi su un diverso rapporto con le aree urbane, le quali costituiscono la destinazione naturale per i prodotti agricoli, in particolare quelli a più alto valore aggiunto. Lungo questa direzione vi sono ormai diversi contesti, in Europa ed in Italia in particolare, dove progetti locali ed iniziative imprenditoriali provano a perseguire il difficile equilibrio tra mercato, modelli economici solidali e sviluppo sostenibile: si tratta di iniziative progettuali di varia natura e rilevanza sociale, dai mercati urbani legati allo sviluppo di filiere corte, agli *stores* delle tipicità produttive (di cui Eataly costituisce ormai un modello *mainstream* non solo in Italia, cfr. SEBASTIAN, MONTAGNINI 2012), caratterizzati comunque da una ricerca di logiche di mercato 'territoriali'.
- Una quarta ed ultima interpretazione, ancora largamente eccentrica rispetto alla riflessione ed alle politiche territoriali, è quella che allude alle relazioni città-campagna (agricoltura) da una prospettiva energetica. Dalla fine degli anni novanta, attraverso il contributo di vari filoni disciplinari, si è sviluppata una riflessione teorica che si interroga sui contorni di un nuovo "metabolismo urbano" (si veda in proposito l'interessante rassegna della letteratura presente in RAPOPORT 2011) come paradigma per riequilibrare in chiave sostenibile i consumi energetici delle città. Nuove filosofie del riciclo (solo per fare un esempio McDONOUGH, BRAUNGART 2002), insieme agli sviluppi della ricerca industriale nel campo delle biomasse (KLASS 1998), hanno sostenuto l'emergere di una "terza rivoluzione industriale" fondata su un diverso impiego del capitale naturale nel modello urbano occidentale (HUNTERS LOVINS ET AL. 1999; RIFKIN 2011). Gli sviluppi più promettenti per ciò che riguarda il ridisegno delle relazioni tra città, ambiente naturale ed agricoltura appaiono quelli legati ai sistemi che traggono energia dalle biomasse, i cui derivati combustibili assicurano rendimenti energetici ormai comparabili a quelli di natura fossile ma anche un minore impatto in termini di emissioni sulla biosfera (si pensi al trasporto pubblico e privato, ma non solo). Molti osservatori concordano sul fatto che,

se si resisterà alla tentazione di creare riserve agricole *ad hoc* (fondate su logiche massificate e quantitative) per volgere la propria attenzione verso il patrimonio di biomassa presente nei sottoprodotti dell'agricoltura locale e verso la prospettiva di distretti agro-energetici locali, questa prospettiva è destinata a ridisegnare anche sul piano economico le relazioni tra le aree urbane ed i sistemi rurali che le circondano.

4. Lo spazio delle relazioni e quello del progetto: considerazioni conclusive

Le quattro 'aree di sperimentazione' progettuale che abbiamo indicato, ed all'interno delle quali si stanno sviluppando differenziati processi di innovazione, definiscono a loro volta una più estesa 'area di integrazione' che rappresenta un insieme di sfide con cui le politiche di sviluppo territoriale saranno chiamate a confrontarsi nel prossimo futuro.

Una prima sfida per la cultura territorialista, dinanzi alla quantità di variabili strutturali e funzionali che ostacolano una visione olistica delle relazioni tra dimensione urbana e rurale, è di carattere cognitivo. Essa riguarda il contributo che è ragionevole attendersi dalle scienze del territorio verso nuove letture geografiche e relazionali, in ragione di uno 'spazio della rurbanità' fortemente dinamizzato da processi di diffusione urbana, nuovi comportamenti sociali e alternative dinamiche di mercato. Queste letture dense e stratificate delle relazioni urbano-rurali, in cui l'accumulo dei processi insediativi si interfaccia con flussi di beni materiali e immateriali che innescano processi di valorizzazione sovente conflittuali, appaiono una condizione ineludibile per definire una nuova dimensione dello spazio regionale e con essa uno sfondo per la costruzione di politiche sostenibili insieme sul piano ambientale, sociale ed economico. Non si tratta di definire nuove forme di zonizzazione, in sostituzione delle vecchie che hanno mostrato la loro sterilità, quanto di descrivere la complessità di fenomeni (inestricabilmente territoriali) che sfuggono alla comprensione sociale ed ai decisori pubblici, e per questo precludono visioni creative dell'integrazione tra politiche e progetti eterogenei.

Una seconda sfida mobilita più direttamente il patrimonio di conoscenze e tecniche accumulato dalle discipline del progetto urbanistico e territoriale. Mentre appare tuttora un limite l'enfasi sulla dimensione periurbana che permea una parte significativa delle esperienze in corso, così come la chiave del paesaggio come condensato di significati e relazioni che travalicano la dimensione fisica e percettiva, è opportuno riconoscere che sui progetti nella dimensione urbana e metropolitana si gioca una posta decisiva per l'affermazione di uno scenario alternativo delle relazioni urbano-rurali. È nelle aree urbane che si producono e riproducono significati culturali e processi di innovazione essenziali per ridefinire, soprattutto sul piano economico, gli equilibri tra città e campagna, ed è in esse che le politiche di educazione necessarie ad accompagnare un cambio di paradigma di sviluppo possono assumere maggiore efficacia. La riqualificazione di spazi urbani e periurbani decisivi per il loro valore simbolico, l'insediamento di funzioni in grado di veicolare nuovi sensi e significati della dimensione regionale e micro-regionale, si configurano dunque come i veri laboratori su cui mettere alla prova lo scenario di una nuova 'rurbanità'. Il perseguimento di uno scenario così complesso e multidimensionale mette in gioco una prerogativa storica delle scienze della pianificazione nelle società occidentali, ovvero il proprio ruolo, attraverso la prefigurazione di nuovi assetti territoriali, nell'incidere sulla pluralità di scelte che concorrono alla trasformazione dello spazio fisico e attraverso esse al conseguimento di nuovi equilibri economici e sociali. È una prerogativa che apparentemente si scontra con la crescente frammentazione delle domande emergenti da una società in costante mutamento, di cui il fenomeno 'rurban' è certamente espressione,

ma che appare ancora attuale laddove non si possa rinunciare a considerare lo spazio come proiezione privilegiata del mutamento nei comportamenti sociali. Le politiche per lo sviluppo sostenibile non potranno rinunciarvi, ma almeno a due condizioni. Da un lato appare rilevante recuperare per la pianificazione territoriale una funzione 'connettiva' di saperi apparentemente autonomi, che significa muoversi verso una concezione più evoluta di interdisciplinarietà in cui sono le visioni condivise del futuro ad assicurarne la convergenza. In secondo luogo, i processi di pianificazione debbono recuperare una funzione comunicativa, di diffusione di nuove conoscenze al crocevia (o al di là) di saperi consolidati, una condizione ineludibile perché possano trasmettere al sistema istituzionale gli stimoli all'innovazione che provengono dalle nuove ecologie sociali.

Riferimenti bibliografici

- AMIN A. (1994 - a cura di), *Post-Fordism: a reader*, Wiley, London.
- BASILE E., CECCHI C. (2001), *La trasformazione post-industriale della campagna*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- BECATTINI G. (2001), "Alle origini della campagna urbanizzata", *Economia Marche*, vol. 20, n. 1, pp. 105-120.
- BOSCACCI F., CAMAGNI R. (1994 - a cura di), *Tra città e campagna. Periurbanizzazione e politiche territoriali*, Il Mulino, Bologna.
- CASTELLS M. (1974), *La questione urbana*, Marsilio, Padova (ed. or. 1972).
- CHARRIER J.B. (1991), *Geografia dei rapporti città-campagna*, Franco Angeli, Milano (ed. or. 1988).
- CLÉMENT G. (2005), *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata (ed. or. 2004).
- CLEMENTI A., DEMATTEIS G., PALERMO P.C. (1996 - a cura di), *Le forme del territorio italiano*, 2 voll., Laterza, Roma-Bari.
- DAVOUDI S., STEAD D. (2002), "Urban-rural relationships: an introduction and brief history", *Built Environment*, vol. 28, n. 4, pp. 269-277.
- DONADIEU P. (2006), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma (ed. or. 1998).
- ESPON - EUROPEAN SPATIAL PLANNING OBSERVATORY NETWORK (2005), *Urban-Rural relations in Europe*, Final Report, European Commission, Brussels.
- FIRBUASD - FEDERAL INSTITUTE FOR RESEARCH ON BUILDING, URBAN AFFAIRS AND SPATIAL DEVELOPMENT (2012), *Partnership for sustainable rural-urban development: existing evidences*, Final report, Berlin.
- GALLEN T., ANDERSSON J., BIANCONI M. (2006) *Planning on the edge. The context for planning at the rural-urban fringe*, Routledge, London.
- GUIDICINI P. (1998), *Il rapporto città-campagna*, Jaca Book, Milano.
- HUNTERS LOVINS L., LOVINS A., HAWKEN P. (1999), *Natural capitalism: creating the next industrial revolution*, Little, Brown, New York.
- ILBERY B. (1998 - a cura di), *The geography of rural change*, Longman, London.
- KLASS D.L. (1998), *Biomass for renewable energy, fuels, and chemicals*, Academic Press, San Diego.
- LANZANI A. (2003), *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma.
- LEFEBVRE H. (1973), *La rivoluzione urbana*, Armando Editore, Roma (orig. 1970).
- MAGNAGHI A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MAGNAGHI A., FANFANI D. (2010 - a cura di), *Patto Città Campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.
- McHARG I.L. (1969), *Design with Nature*, Natural History Press, New York.
- McDONOUGH W., BRAUNGART M. (2002), *Cradle to Cradle. Remaking the way we make things*, North Point Press, New York.
- MERLO V. (2006), *Voglia di campagna: neoruralismo e città*, Città Aperta, Troina.
- MININNI M. (2013), *Approssimazioni alla città. Urbano, rurale, ecologia*, Donzelli, Roma.
- MOUGEOT L.J. (2005), *Agropolis. The social, political and environmental dimensions of urban agriculture*, Earthscan, London.
- NADIN V., STEAD, D. (2000 - a cura di), *Interdependence between urban and rural areas in the West of England*, Centre for Environment and Planning, Working Paper 59, University of the West of England, Bristol.
- NORDREGIO (2000), *Study Programme on European Spatial Planning*, Final Report, Stockholm.
- PARSONS K.C., SCHUYLER D. (2002 - a cura di), *From Garden City to Green City: the legacy of Ebenezer Howard*, The John Hopkins University Press, Baltimore.
- RAPOPORT E. (2011), "Interdisciplinary Perspectives on Urban Metabolisms", Working paper, UCL Environmental Institute, London.
- RIFKIN J. (2011), *The third industrial revolution*, Palgrave MacMillan, New York.
- SEBASTIANI R., MONTAGNINI F. (2012), "Ethical consumption and new business models in the food industry. Evidence from the Eataly case", *Journal of Business Ethics*, on-line, June.
- STEINER F. (2000), *The living landscape. An ecological approach to landscape planning*, McGraw Hill, New York.
- VAN LEEUWEN E.S. (2010), *Urban-Rural interactions: towns as focus points in rural development*, Springer, Berlin.

Towards the 'rurban' scenario: plural forms of planning in Europe for a new alliance between city and countryside - *Full English version*¹

Science in action

Ignazio Vinci²

1. Introduction

Classical economics has conceived the relation between city and countryside basically in dualistic terms. As argued by Basile and Cecchi (2001), it generally tends to make coincident the productive activities with the social and territorial contexts in which they are carried out: with the terms 'agriculture' and 'countryside', therefore, classical economics indicates equally the activity of agricultural production and the place where it is performed, the network of social relation and the economic system upon which it is based. Similarly, the expressions 'industry' and 'city' identify "the activity of industrial production, but also the physical space in which it is performed and the social relations that characterise it" (BASILE, CECCHI 2001, 53).³ The economic model is conceived as an opposition of interests expressed by specific social classes: industry flatten out on the advantages of the capitalists concentrated in the urban areas, agriculture as the expression of the interests of landowners scattered in the countryside. As a consequence, the opposition between these two dominant social classes is automatically reflected in terms of conflict between urban condition and rural condition. The antagonistic character of this dualistic process is particularly present in the thought of Ricardo and Marx. The latter, with considerations later set out also by Gramsci, recognised in the abandonment of countryside and in the growing transfer of labour force towards urban areas not only an economic unbalance resulting from the excess of industrial production but also the starting point of a condition of political subordination of the rural dimension with respect to the urban dimension of development.

This process, which is both economic and spatial and whose effects on the urban condition have been also described in the works of Lefebvre (1973) and Castells (1974), has a turning point with the crisis of the 'fordist' pattern of production and the emergence, through various stages of development, of post-industrial development models (AMIN 1994). The decline of the fordist 'factory town' opens to a process of broader deconstruction of the relation between territories and productive activities which will involve, with different trajectories, also the countryside and the rural dimension as a whole. The rising of industrial modes of production also in the agricultural sector, together with the changes in the lifestyles and consumption stimulated by the paradigm of sustainability, provides also structural changes in the economy and the social organisation of rural areas (CHARRIER 1991; ILBERY 1998). From the eighties onward, the rural space begins to be perceived not only as a subaltern place, a simple source of a mass production called to meet the demand for cities' food consumption, but also as a source of more sophisticated products (such as quality food, culture,

¹ Revised by Angelo M. Cirasino.

² Researcher and assistant professor of Urban planning at the Department of Architecture and the Polytechnic School of the University of Palermo. His research interests are mainly in the fields of local development and urban regeneration processes, strategic planning and regional development. E-mail: ignazio.vinci@unipa.it.

³ Translation by the author.

alternative forms of hospitality and leisure) which increase the value of agricultural productions and the sources of income for rural communities. It is a process of hybridisation between urban and rural development models which, in the West, takes places with different trajectories as a consequence of some structural and cultural factors (land ownership, the degree of industrialisation of the productive processes, the social structure of the rural communities), but which, in the last two decades, undergoes a great acceleration all over the western countries.

Europe is a privileged observatory to critically explore this process of hybridisation for at least two reasons. On the one hand, for the richness of spatial, economic and social morphologies provided by the processes of industrial restructuring in urban areas and the reorganisation of settlement and production in the rural areas.⁴ On the other, for the particular role played by the European culture in shaping the paradigm of sustainability by using the tangible and intangible resources laying in its rural dimension.

2. The European urban areas as a laboratory of innovation

Also in Europe, however, the dualism between urban and rural areas can be interpreted as the enduring effect of the failure of regional policies in perceiving the two dimensions of territorial development as part of the same question. While in several European countries the experiences made since the eighties in the field of urban regeneration and in the revival of rural territories (e.g., respectively, in the UK and in France) can be considered a precise turning point in the innovation of territorial policy, for decades the intersection of the two policy dimensions has been prevented by the persistence of limited views and localised approaches (DAVOUDI, STEAD 2002). The regional policy carried out by the European community, for example, sharply reflects this complex transition, since the implementation of the Common agricultural policy and also place-based initiatives like LEADER have been conceived and implemented based on a quite rigid territorial zoning.

It is only by the end of the nineties that this trend partly reverses, so that the issue of a more effective interaction between urban and rural areas receives a broader attention by observers and policy makers in Europe. Again, the EU policies represent an interesting point of view since they allow both to explore the different territorial morphologies involved in the phenomenon and to notice the emergence of common grounds among very different national traditions towards regional policy.

A first significant achievement in this direction may be considered the final report of the Study programme on European spatial planning (SPESP: NORDREGIO 2000), the research programme promoted by the European commission in support of the implementation of the European spatial development perspective (ESDP) adopted in 1999. In this document, in fact, one of the four chapters is dedicated to the "Urban-Rural Partnership", a set of findings and suggestions for policies whose aim is to enrich the debate on polycentric development launched by the ESDP. The most remarkable contribution offered by this document is probably the attempt to provide a more complex and structured interpretation of the city-countryside interplay,

⁴In Italy, where the prevalence of small and medium enterprises and the geographical spread of industry have played a key role in the post-fordist transition, the phenomenon of deconstruction and reconstruction of rural economy is also associated with complex reconfigurations at the space level (BOSACCI, CAMAGNI 1994; CLEMENTI ET AL. 1996; GUIDICINI 1998): phenomena like the 'urbanized countryside' highlighted by Becattini (2001), joints and overlaps between networks of medium-sized cities and scattered rural systems (MAGNAGHI, FANFANI 2010), disjointed and scarcely organised phenomena of metropolisation with respect to large estates resistant to change (LANZANI 2003) express various morphologies of a 'rurbanity' which is typical of large portions of the country.

identifying several intermediate settings at the intersection between the 'urban' and the 'rural' as a typical feature of territorial phenomena in Europe and as potential experimental field for regional cohesion policies, still too oriented by the classificatory needs of structural funds.

As a result, in the following years the urban-rural interaction catalyses a growing attention at the European level, becoming the focus of a number of joint research activities, planning experiments and exchange of good practices supported by the EU. For example, the ESPON programme - which represents one of the main tool for the implementation of ESDP - targets on the urban-rural interaction one of the ten thematic projects carried out in its first phase of activity: the project "Urban-Rural relations in Europe" (ESPON 2005). This initiative has resulted in a first systematic (spatial and statistical) analysis of the European territory at regional and sub-regional levels, returning some common trends but also the diversity of the forms in which the urban-rural relations take place in the different local contexts. Starting from these findings, the final report of the project has provided a series of policy recommendations with the aim of encouraging a more effective inclusion in territorial policies of the urban, environmental, economic and social consequences produced by the 'rurbanisation' processes.

Probably for the irreducible diversity with which 'rurbanisation' is described by these early studies at the European scale, a comparative perspective and an attention towards cooperation will mark a large number of community projects in the second half of the decade. The urban-rural interaction becomes a field of observation and planning experiments both in the Sixth and Seventh framework programmes for research (see the projects *Plurel*, *Faan*, *Purefood*, *Foodlinks*), as well as in the framework of EU initiatives INTERREG III (see the projects *Saul*, *Farland*, *Hinterland*) and INTERREG IV (see the projects *Peri-Urban Parks*, *Surf*, *Value*, *Making Places Profitable*, *Urban Habitats*, *Solabio*, *Rururbal*).

Table 1. The main issues and interpretations of the urban-rural relation practiced in the analysed European projects.

	Peri-urban	Hinterland Region	Landscape Land-use	Biodiversity	Agriculture Economy	Agriculture Food
FP6						
Plurel	■		■			
FP7						
Faan						
Purefood					■	■
Foodlinks					■	■
					■	■
Interreg III						
Saul	■		■	■		
Farland		■	■			
Hinterland		■	■			
Interreg IV						
Peri-Urban Parks	■		■	■		
Surf	■		■			
Value		■	■	■		
Making Places Profitable		■	■			
Urban Habitats	■		■	■		
Solabio				■	■	
Rururbal		■			■	■
Bips	■		■	■		
Euroscapes	■		■	■		

Among these initiatives, one of the most recent and important recognitions is represented by a preparatory action entitled “Rurban. Partnership for sustainable urban-rural development” (FIRBUASD 2012), which provides an interesting overview on good practices and projects related to a number of issues (governance, mobility, environment, economic innovation) considered relevant for the relation city-countryside and the regional policies which will address it.

The areas of experimentation, the recurring themes and approaches practiced within this variety of cooperation experiences allow us to raise some early critical considerations. The first regards the significant gap between the northern countries of Europe and the southern and Mediterranean Europe in the attention paid to urban-rural relationships. It is sharply evident, despite the spreading of metropolisation processes in the whole continent, that in northern Europe there is a cognitive and institutional progress in the interpretation of urban-rural phenomena, as well as the attempt to frame the (often informal) practices of urban-rural partnership within more structured strategic scenarios of territorial development.

The second consideration has a territorial nature and refers to the primacy of the ‘periurban’ dimension as the privileged context of a large part of the projects put under observation. While it is reasonable to consider such contexts as spaces where conflicts and opportunities concerning the city-countryside relationships emerge more sharply, on the other hand it must be also recognised that they represent just one of the territorial morphologies in which such relationships may be analysed and explored. An answer to such evidence is that a considerable number of experiments have been inspired by a planning-environmental vision of the matter, a perspective that assumes the preservation of periurban landscapes and urban agriculture as the prevailing objective of the projects. As shown in the table above, so far only a limited number of initiatives have dealt with other more complex issues, such as the support to local production systems, the regulation of supply chains or the relationship between of technological innovation and environmental sustainability.

3. Four dimensions of ‘rurbanity’ as an horizon for their integration in the planning practices

Looking at the most recurring themes and approaches practiced in the projects cited above, we could argue that the potential of the urban-rural interaction is not yet fully explored by the planning experiments made in the last decades. The same ESPON project (ESPON 2005) has warned among its premises on how different connotations urban-rural relations can take if explored from a ‘structural’ point of view, in relation to the demographic and urbanisation dynamics, or from a ‘functional’ one, which means considering the reorganisation of productive processes or the emergence of new forms of land use as expression of a change in the social behaviours. Nadin and Stead (2000), by observing such processes of reorganisation in the West of England, have suggested the presence of at least eight vectors of exchange of tangible and intangible resources between the urban and the rural dimensions (see Fig. 3).

That issue, in other words, appears as the expression of that ‘gray zone’ appeared in the development models of western countries under the pressure of the post-industrial transition and the productive diversification that have taken place both in the urban and the rural economies. From a social point of view, these processes are in turn influenced by the emergence of cultural and technological innovations,

which have stimulated alternative uses of space and different modes of enhancement for local resources. As a consequence, while it is commonly perceived that the traditional relations between city and countryside are progressively replaced by growing bidirectional flows of people, capital, technology and information, the implications for regional development and the role of planning policies still appear largely unexplored. If we focus our attention on the future perspectives of sustainable local development policy, without losing sight on the reality of an urban-rural interaction characterised by complex exchanges of goods and values, we need to recognise that planning should operate in the integration of four main dimensions with very different roots in the territorialist culture.

- The first dimension, more largely explored in practice, is linked to a landscape approach that emphasizes the environmental issues of urban-rural relations, while leaving their social implications in the background. It is an influential approach to the question that is rooted in an intellectual tradition that could be traced back to Ebenezer Howard and his *Garden city* (PARSONS, SCHUYLER 2002). In the second half of the last century, under the influence of the progresses in landscape ecology, that field is enriched by the emergence of new environmental approaches to urban design - see, among others, the intellectual pathway from McHarg (1969) to Steiner (2000) - which conceptualises the relation between cities and their environment mainly in terms of (reconstruction of) ecological connections. This perspective, initially animated by the contact between landscape design and the rising discipline of ecology, has been over time enriched by different sensibilities that look at the 'periurban' as a privileged space for rethinking the relationship between city and countryside. The result is a variety of approaches linked to different cultural roots and with an interest towards diverse territorial morphologies - from urban fringe (GALLEN ET AL. 2006) to "urban countryside" (DONADIEU 1996; MININNI 2013), from the "third landscape" generated by abandoned spaces at the margins of contemporary cities (CLÉMENT 2005) to different practices of "self-sustainable local projects" (MAGNAGHI 2000) - which share the perception of the contact areas between city and countryside as privileged spaces for a territorial project expressing a new landscape ecology.
- A second relevant dimension, for many reasons interconnected to the previous, conceives the urban-rural dialectic as a process of re-elaboration of cultural meanings and social functions. This process is linked to the emergence of a "new-ruralism" (MERLO 2006), which is expression of the metropolitan intellectual classes and represents one of the typical trends in the post-modern western societies. This "new-ruralism" is mainly expressed in two forms: on the one hand, in perceiving the countryside as a valid residential alternative to living in the city or, more softly, in a systematic frequentation of the rural environment for leisure; on the other - with greater implications for our perspective - in the attempt to bring back the countryside (or fragments of a lost rurality) within the city through a variety of project interpretations. In the last two decades, an increasing number of western cities have been the scene of original planning experiments - from the American community gardens to the English city farms, from the French *jardins familiaux* to the Italian *orti urbani* - whose significance lies not merely in the preservation of the environment but also in the strengthening of social relations and sense of community (MOUGEOT 2005). What is relevant in all these experiences of urban agriculture is also the symbolic and educational messages that they try to drive, as the promotion of an alternative culture in contrast to the individualistic and ecologically unsustainable image of modern urban civilisation.

- A third dimension, usually far from a regional and territorialist perspective, relates to the economic functions of the 'rural', in terms of all those market-led activities which regulate and can promote or hinder a different interaction between city and countryside. As often with respect to market processes, the different rationalities here expressed are hard to integrate in a consistent public policy. The market of agricultural products, in fact, is regulated by a tangle of rules - some provided by public regulators (see, for example, the Eu Common agricultural policy), others imposed by dominant private actors - which are able to place high barriers to the regeneration of local markets. The 'local food' policy, for example, is still strongly limited in its diffusion by a series of protection rules that prevent the rise of alternative supply chains between the urban markets and the surrounding rural territories. Nevertheless, as argued by Van Leeuwen (2010), the future economy of rural areas can only be based on a different relation with urban areas, which represents the natural destination for agricultural products, mainly those with higher added value. Along this direction, there is a growing number of local projects and business initiatives, in Europe and Italy particularly, that are trying to achieve a difficult mediation among market logics, fair economy and sustainable development. These are initiatives with different nature and social relevance - from urban markets linked to short supply chains to typical food stores (of which Eataly represents a mainstream model not only in Italy, see SEBASTIAN, MONTAGNINI 2012) - but always trying to experiment a more territorialised conception of food market.
- A fourth and last interpretation, still at the margins of territorial planning debate and practices, looks at the relations city-countryside (agriculture) from the energy perspective. Since the end of the nineties, through diverse disciplinary contributions, there has been a growing emphasis towards a new 'urban metabolism' (see, in this regard, the interesting literature review made in RAPOPORT 2011) as a paradigm to balance and make more sustainable the energy consumptions of cities. New philosophies of recycle (among many others McDONOUGH, BRAUNGART 2002), together with the advancements in the industrial research on biomass (KLASS 1998), are sustaining the rise of a "third industrial revolution" based on a different use of natural capital in cities' functioning and development (HUNTERS LOVINS ET AL. 1999; RIFKIN 2011). The most promising developments for the reshaping of urban-rural relations in this field appears those deriving from the spreading of systems drawing energy from biomass, whose applications (for example green fuels for transport) are able to combine power efficiency with less impact on the biosphere. Many observers agree that if there will be a full exploitation of the huge biomass potential in the by-products of local agriculture (with the creation of sustainable agro-energy districts), instead of basing green energy production on the creation of massive *ad hoc* farming settlements, this perspective could lead to a complete reshaping of urban-rural relationships.

4. Space for synergies and for planning experiments: conclusive remarks

The four 'experimental areas' for planning explained above, within which different processes of innovation are taking place, identify a broader 'space for integration' that implies a series of challenges for future local development policies.

A first challenge for the territorialist culture, in relation to the structural and functional variables that can hinder an holistic vision of urban-rural relationships, is cognitive.

It mainly concerns the contribution that is reasonable to expect from territorial sciences towards new geographical and relational interpretations, as a consequence of a 'space of rurality' which is rapidly changing under the pressure of urban sprawl, new social behaviours and alternative dynamics in the market. Such dense and manifold interpretations of the urban-rural relationships, where settlement processes are intertwined with flows of tangible and intangible assets triggering enhancement processes not always consistent with them, appear as an unavoidable condition in order to define a new dimension of regional space and, with it, a new framework for effective sustainable policies in environmental, social and economic terms. What matters is not, clearly, to define new forms of territorial zoning to replace the old who have shown their infertility, but instead to describe the complexity of phenomena that escape the comprehension of social actors and decision-makers and, for this reason, cannot represent the cognitive base for more creative visions apt to integrate heterogeneous policies and projects.

A second challenge involves more directly the wealth of knowledge and techniques accumulated by the urban planning and design disciplines. While the emphasis placed on the periurban dimension that characterises the most of the ongoing experiences appears limitative, as well as the role given to landscape as a key to obtain a full comprehension of processes that largely transcend a physical or perceptive dimension, it must be recognised that is at the urban (and metropolitan) scale that an alternative scenario for urban-rural partnership must be firstly encouraged. In fact, it is within the cities that the cultural meanings and innovation processes supporting the reshaping of urban-rural relationships are essentially produced, as well as is mostly in the urban areas that the educational policies can better support the transition towards a new sustainable development paradigm. The redevelopment of urban and periurban spaces bearing a crucial symbolic value, the allocation of functions able to give the regional and micro-regional dimension a new meaning, are then the real test benches for the new 'rurban' scenario.

The pursuit of such a complex and multidimensional scenario implies an additional challenge for territorial planning sciences in western world, that is related to their ambition in shaping new economic and social balances through the transformation of space. It is a task apparently conflicting with the growing fragmentation characterising the contemporary societies, of which 'rurbanisation' processes are certainly an expression, but still necessary as long as we keep considering space as a privileged projection of change in social behaviour. A more ambitious policy for sustainable development, particularly, cannot abandon this role for planning, but at least at two conditions. On the one side, it is important for it to maintain its function as a connector of a diversified spatial knowledge, which means helping local projects to take advantage of a more creative integration of different disciplines. On the other, planning initiatives should regain the ability to communicate, disseminating new knowledge at the confluence of established disciplines (or beyond them), in order to transmit to the institutional system the innovation drivers coming from the new social ecologies.

References

- AMIN A. (1994 - ed.), *Post-Fordism: a reader*, Wiley, London.
- BASILE E., CECCHI C. (2001), *La trasformazione post-industriale della campagna*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- BECATTINI G. (2001), "Alle origini della campagna urbanizzata", *Economia Marche*, vol. 20, n. 1, pp. 105-120.
- BOSCACCI F., CAMAGNI R. (1994 - a cura di), *Tra città e campagna. Periurbanizzazione e politiche territoriali*, Il Mulino, Bologna.

- CASTELLS M. (1974), *La questione urbana*, Marsilio, Padova (orig. 1972).
- CHARRIER J.B. (1991), *Geografia dei rapporti città-campagna*, Franco Angeli, Milano (orig. 1988).
- CLÉMENT G. (2005), *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata (orig. 2004).
- CLEMENTI A., DEMATTEIS G., PALERMO P.C. (1996 - a cura di), *Le forme del territorio italiano*, 2 voll., Laterza, Roma-Bari.
- DAVOUDI S., STEAD D. (2002), "Urban-rural relationships: an introduction and brief history", *Built Environment*, vol. 28, n. 4, pp. 269-277.
- DONADIEU P. (2006), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma (orig. 1998).
- ESPON - EUROPEAN SPATIAL PLANNING OBSERVATORY NETWORK (2005), *Urban-Rural relations in Europe*, Final Report, European Commission, Brussels.
- FIRBUASD - FEDERAL INSTITUTE FOR RESEARCH ON BUILDING, URBAN AFFAIRS AND SPATIAL DEVELOPMENT (2012), *Partnership for sustainable rural-urban development: existing evidences*, Final report, Berlin.
- GALLEN T., ANDERSSON J., BIANCONI M. (2006) *Planning on the edge. The context for planning at the rural-urban fringe*, Routledge, London.
- GUIDICINI P. (1998), *Il rapporto città-campagna*, Jaca Book, Milano.
- HUNTERS LOVINS L., LOVINS A., HAWKEN P. (1999), *Natural capitalism: creating the next industrial revolution*, Little, Brown, New York.
- ILBERY B. (1998 - editor), *The geography of rural change*, Longman, London.
- KLASS D.L. (1998), *Biomass for renewable energy, fuels, and chemicals*, Academic Press, San Diego.
- LANZANI A. (2003), *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma.
- LEFÈVRE H. (1973), *La rivoluzione urbana*, Armando Editore, Roma (orig. 1970).
- MAGNAGHI A. (2002), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MAGNAGHI A., FANFANO D. (2010 - a cura di), *Patto Città Campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.
- Mc HARG I.L. (1969), *Design with Nature*, Natural History Press, New York.
- McDONOUGH W., BRAUNGART M. (2002), *Cradle to Cradle. Remaking the way we make things*, North Point Press, New York.
- MERLO V. (2006), *Voglia di campagna: neoruralismo e città*, Città Aperta, Troina.
- MININNI M. (2013), *Approssimazioni alla città. Urbano, rurale, ecologia*, Donzelli, Roma.
- MOUGEOT L.J. (2005), *Agropolis. The social, political and environmental dimensions of urban agriculture*, Earthscan, London.
- NADIN V., STEAD, D. (2000 - editors), *Interdependence between urban and rural areas in the West of England*, Centre for Environment and Planning, Working Paper 59, University of the West of England, Bristol.
- NORDREGIO (2000), *Study Programme on European Spatial Planning*, Final Report, Stockholm.
- PARSONS K.C., SCHUYLER D. (2002 - editors), *From Garden City to Green City: the legacy of Ebenezer Howard*, The John Hopkins University Press, Baltimore.
- RAPOPORT E. (2011), "Interdisciplinary Perspectives on Urban Metabolisms", Working paper, UCL Environmental Institute, London.
- RIFKIN J. (2011), *The third industrial revolution*, Palgrave MacMillan, New York.
- SEBASTIANI R., MONTAGNINI F. (2012), "Ethical consumption and new business models in the food industry. Evidence from the Eataly case", *Journal of Business Ethics*, on-line, June.
- STEINER F. (2000), *The living landscape. An ecological approach to landscape planning*, McGraw Hill, New York.
- VAN LEEUWEN E.S. (2010), *Urban-Rural interactions: towns as focus points in rural development*, Springer, Verlag.

Captions

Fig. 1. The 'Urban-rural typologies' identified in the project 'Urban-rural relations in Europe' (elaboration on source ESPON 2005).

Fig. 2. Locations of the cooperation projects focusing on the urban-rural relations in Europe.

Fig. 3. People and goods flows between the urban and rural dimensions (source: NADIN, STEAD 2000).